

Falso dossier in Procura per tentare di depistare le indagini

Lady Asl, nel mirino i «big» della Regione

L'inchiesta si allarga ai protettori di Anna Iannuzzi

Provvedimenti «di favore» voluti ai piani alti di via Cristoforo Colombo, documenti sospetti firmati dagli ex manager della Rm C, un falso dossier costruito ad arte per ingannare la procura. Sembra che ad Anna Iannuzzi, arrestata con il marito Andrea Cappelli, i contatti giusti non siano mai mancati. Perciò adesso al centro delle indagini c'è la Regione, e in particolare quei dirigenti di altissimo livello dell'assessorato alla Sanità che avrebbero costituito l'anello di congiunzione tra la signora delle Asl e le giunte di Francesco Storace e Piero Badaloni. Soprattutto la prima, poiché le autorizzazioni e gli accrediti dei centri Ikt risalgono agli anni 2001-2003. Ma la struttura di via Caio Lelio, nella Rm B, ha avuto il primo via libera nel '97.

Nell'inchiesta sul saccheggio della sanità ci sono migliaia di documenti da esaminare. Carte che potrebbero contenere indizi precisi sugli «amici» della coppia che viveva allo Sheraton. Tra queste, l'attenzione dei carabinieri del Nucleo operativo è puntata su due note senza numero di protocollo firmate dagli ex direttori generali della Rm C Benedetto Bultrini e Paolo Menduni. La prima, si legge nell'ordine di cattura del gip Luisanna Figliolia, «in data 10 gennaio 2002 autorizzava la Ikt, presso il proprio centro sito in piazzale Antonio Tosti 4, a svolgere per conto e con onere a carico della Asl attività riabilitative ex articolo 26» (destinate ai minori, ai disabili, ai portatori di handicap neurologici). Quasi tre anni dopo, il 21 dicembre 2004, una copia della nota viene trasmessa da Menduni alla Ims, una scatola vuota costituita, secondo il gip, soltanto «a fini criminali». Nel plico ci sono anche i duplicati delle fatture emesse per prestazioni mai rese, dal momento che la società fantasma - secondo l'accusa - era priva di autorizzazioni sanitarie.

I provvedimenti finiti nell'in-

chiesta dei pm Giancarlo Capaldo e Giovanni Bombardieri sono stati allegati alla memoria difensiva depositata dalla coppia Iannuzzi-Cappelli il 17 gennaio. Il dossier sarebbe stato ideato durante un summit allo Sheraton e sarebbe in gran parte falso: contiene infatti le due false delibere dell'ex direttore generale della Rm B Cosimo Giovanni Speziale, anch'egli arrestato sabato, e quattro note, tutte «taroccate», servite a completare l'iter per autorizzare tre strutture Ikt nella Rm B. Il dubbio è che anche nella Rm C, in mancanza dei requisiti di legge per dare il via libera al centro di piazzale Tosti, sia stata utilizzata la stessa scorciatoia. L'ipotesi però è ancora da verificare, tant'è che i due ex direttori generali non risultano indagati.

Nella Rm C si trova anche il Centro Romano San Michele, una struttura destinata alla riabilitazione con 280 posti letto. L'assessore alla Sanità Augusto Battaglia, l'8 agosto, ha revocato l'autorizzazione del 17 gennaio 2005 e ha denunciato il caso alla procura. L'inchiesta è stata affidata al pm Vittoria Bonfanti, che vuole capire perché la Regione aveva dato i permessi alla clinica fantasma.

Per fisioterapisti e medici fisiatri è un'amara vittoria. «Avevamo già denunciato tutto», ricordano. A maggio 2004 infatti le associazioni di categoria (Aifi, Fife Afpi) si erano ribellate alla politica sanitaria della Regione, accusata di stipulare ricche convenzioni con un numero ristretto di centri, compresi quelli inesistenti della signora delle Asl. I ricorsi al Tar e gli esposti alla procura non erano serviti. E la razzia del denaro pubblico era proseguita senza ostacoli.

Lavinia Di Gianvito

PRIMO BILANCIO

Venti in carcere, 80 milioni spariti

Sono 20, finora, le persone arrestate nelle inchieste sulle Rm B e Rm C tra dipendenti pubblici, imprenditori e prestanome. Il raggio sarebbe costato alle casse delle Asl oltre 80 milioni di euro, la maggior parte finiti sui conti delle società di Anna Iannuzzi e del marito, Andrea Cappelli. I reati, contestati dal '97 in poi, sono associazione per delinquere, truffa e falso.